GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

INTERESSI LOCALI

Il Bilancio del Comizio Agrario

(*Continuaz. vedi N.* 23 e 24)

L' assemblea generale dei soci accogliendo la proposta del sig. conte Aventi, iscrisse in bilancio lire 200, le quali unite alle 200 concesse dal Ministero e alla 50 del Municipio di Copparo formano un totale di 450 lire con cui la Direzione del Comizio dovrà impiantare la nuova scuola teorico-pratica pei macchinisti.

La ristrettezza dei mezzi, la brevità del tempo e la considerazione che trattasi più di un esperimento che di un impianto definitivo consiglieranno forse la Direzione a limitare per questo primo anno il programma della nuova scuola alle sole macchine più complesse e fra queste alle più usitate. L' insegnamento potrebbe, per esempio, riflettere il maneggio razionale delle trebbiatrici, delle pompe idrovore e delle relative locomobili, non che le riparazioni più comuni delle medesime. Pure ridotta a così modeste proporzioni la scuola non mancherà di essere utile e una volta che ne sia praticamente constatato il vantaggio, si potranno forse ottenere sussidi maggiori che permettano di estendere il programma a tutte le branche della meccanica agraria, che interessano la nostra provincia.

Con quest' ultimo stanziamento fatto dai soci, aggiunto a quelli di lire 100 per abbonamento ai giornali e di lire 200 per pubblicazione del bollettino il fondo disponibile di lire 984 si ridusse a lire 484, per l'impiego delle quali la Direzione è invitata a presentare nel prossimo mese di marzo una proposta concreta.

Verrò ora esaminando quali sono gli usi che, a mio parere, si potrebbero fare di questa somma.

Non credo sia il caso di continuare il concorso per bovi grassi, giacchè l'esperienza dei tre anni precedenti ha chiaramente dimostrato che i risultati che si ottengono sono assai poco soddisfacenti, sia a cagione della poca entità del premio, sia perchè prima di attendere all' ingrassamento giova modificare, forse con opportuni e razionali incroci, le qualità e le attitudini del bestiame. Infatti, nel 1877, primo anno in cui si aprì il concorso, gli esponenti furono 8, i buoi presentati 22, quelli premiati con ricompensa in danaro o con menzione onorevole 8. Nel 1878 i concorrenti furono 3, i buoi presentati 8, quelli premiati 7. Lo scorso anno i concorrenti furono 4, i buoi esposti 8, quelli meritevoli di distinzione 5. Queste cifre consigliano, parmi, di non continuare la mostra di bovi grassi.

Ancor meno utile sarebbe il proseguire nell' esposizione di animali bovini da allevamento o da lavoro. Le seguenti cifre lo provano all' evidenza. Nel 1877 i concorrenti furono 5, i bovini presentati 31, i premi assegnati 4. Nel 1878 i concorrenti furono 7, gli animali esposti 48, le ricompense assegnate 8. L' anno passato non si fece il solito concorso, ma vi fu una fiera di bestiame, nella quale si ebbero 8 concorrenti, 52 animali esposti e solo 2 medaglie di bronzo assegnate. E ciò in un circondario in cui nel 1869 si contavano oltre a 53 mila capi di animali bovini. Nè questo è tutto. Per tale esposizione la solerte Direzione del Comizio ottenne che il Ministero assegnasse una speciale medaglia d' oro, ma nei tre concorsi sin qui tenuti il Giurì non potè aggiudicarla a nessuno dei concorrenti per i pochi pregi degli animali esposti e perchè i meriti di quelli premiati erano piuttosto relativi che assoluti.

Bisogna dunque pensare a qualche cosa di nuovo.

Se i mezzi lo permettessero la Direzione potrebbe rendersi benemeriti dell' Agricoltura locale impiantando un deposito di macchine agrarie, o fondando delle stazioni di monta pel miglioramento dei bovini, o istituendo una scuola pratica di Agricoltura.

I depositi di macchine hanno fatto buona prova a Cagliari, a Portici, a Caserta, a Roma, a Forlì, a Modena, ecc. Essi sono ordinariamente alla dipendenza di una scuola o di una stazione agraria o di un Comizio. Il deposito fa pubblici esperimenti, fa conferenze e dà a prestito ai privati che ne fanno domanda le macchine, senza altro obbligo che quello di fare una relazione intorno ai risultati conseguiti.

E il Ministero accorda sussidi e macchine ai Comizi agrari che ne fanno richiesta. Questa maniera di favorire l' agricoltura è di una importanza non lieve. Si acquistano macchine ed attrezzi e si vendono agli agricoltori a prezzi ridotti. La differenza è pagata dal Ministero e dal Comizio agrario. Quanto ciò giovi alla diffusione delle macchine è superfluo il dimostrare; procedendo in tal modo la introduzione delle macchine in ogni ramo dell' industria agraria si è propagata in Italia in un modo superiore alle previsioni.

Anche le cure pel miglioramento del bestiame non sarebbero soverchie da parte del Comizio.

Il governo ha istituito due depositi di allevamento a Reggio ed a Portici; ove si raccolgono riproduttori delle migliori razze estere e per mezzo di incroci si fanno esperimenti colle razze nostre. Oltre a ciò il governo ha anche curato l' impianto di stazioni di monta. Sono accordati sussidi ai Comizi per codeste stazioni le quali vengono organizzate in tre modi: o il Comizio acquista e mantiene l' animale riproduttore, o l'acquista e l'affida ad un possidente, o accorda al proprietario di un pregevole capo un compenso perchè lo mantenga per pubblica monta.

I buoni effetti dei depositi di riproduttori e delle stazioni di monta non possono mettersi in dubbio. Per non citare che due esempi, il Comizio agrario di Lodi constatò che i risultati avuti con l'incrocio del maiale del York furono tali che « è oggi « possibile di ottenere colla stessa spesa « più volte in un anno quel guadagno « che prima non si otteneva che quattro « volte con successive vendite di maiali « grossi »; e a Torino gli esportatori pagano il 10 e il 15 0/0 di più i prodotti dell' incrocio di Reggio Emilia.

In quanto alla scuola pratica di agricoltura non ho certamente bisogno di dimostrare la necessità dell' insegnamento agrario. Da mezzo secolo in qua noi assistiamo ad una nobile gara che si è impegnata fra le nazioni d' Europa per far adottare dalla pratica agraria i precetti della scienza, promovendo l' istruzione sovra una base solida e larga.

Per il solo insegnamento agrario la Baviera spende già 180 mila lire all' anno, la Sassonia 210 mila, il Wurtemberg 260 mila e il Belgio quasi 300 mila. E sono piccoli Stati!

---

31 **APPENDICE**

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

Finalmente, pian piano, prima la testa, poi le spalle, poi tutto il corpo sporgendo dalla porta apparve timidamente Toldo, annunciando il sor curato: Maria non si scosse dalla sua muta contemplazione, il sor Geppe s'accontentò di inarcare le ciglia, mentre la sora Checca corse premurosamente incontro al nuovo venuto. Ma dietro a lui vide cosa che la fece strabiliare, e dare indietro, esterrefatta, d' un passo. Mamma Rosa entrava pacificamente come in casa sua, in una casa per la cui sola vista, avrebbe dovuto farsi il segno della croce, e scappar via. Con lei ancora entrava Geltrude, e chiudendo quella marcia che pareva funebre, apparve il maestro. Il sor Geppe e Maria, continuavano a guardare l'uno il fuoco, l'altra il cielo, senza curarsi di quello, che avveniva. La sora Checca avanzò delle sedie, dove i nuovi personaggi di quella scena s' assisero senza dir verbo, come tanti automi, ed un lungo silenzio seguì quell' atto, sì che pareva, che il prete fosse venuto ad un uffizio da morto, non per conchiudere un matrimonio. Finalmente don Paolo prese la parola e rivolgendosi al capo della famiglia, disse:

— Sor Geppe io sono qui venuto, per dirvi tutta la verità con la franchezza che ho sempre, grazie al cielo, avuto compagna in ogni mia cosa.

Ma il sor Geppe non rispose; quello era un preambolo, e di preamboli ei non sapeva che farsi; tacendo gli rispondeva — va benissimo... ma veniamo al fatto.

Il sor curato ripigliò:

— Per quanto dunque la mia parola possa essere creduta franca e leale, certe cose non si possono dire nude e crude come le sono avvenute, e per quello, che anche mi diceva il signor maestro, io ho creduto necessario di portar delle prove di quanto asserisco, o meglio condur qui dei testimoni oculari di quello che è avvenuto.

Alla parola « testimoni » il sor Geppe drizzò le orecchie come il cavallo quando sente lo schianto della frusta, e voltò il capo dalla parte del suo interlocutore. Ma quando ebbe visto mamma Rosa e Geltrude ed il maestro, inarcando minacciosamente le sopracciglia domandò:

— Che cosa fa qui, e che cosa vuol qui, questa gente?

— Vogliono dirvi, di rimando saltò su il curato, la verità, tutta la verità dei fatti.

Ma la verità la so io, ed io solo la conosco; non voglio estranei nei miei affari, io; ve ne sono già abbastanza...

Mamma Rosa si mordeva le labbra dalla rabbia e temeva, partendo, di perdere la vendetta, che aveva sognato e pregustato tanto. Geltrude, colle mani incrociate sul petto, si guardava le punte delle scarpe.

Buon per loro che la sora Checca venne in aiuto del curato, e tanto disse e tanto fece, che il sor Geppe permise loro di rimanere, non senza conchiudere però, che se gli avessero detto, che altri ci entrava, non avrebbe voluto in casa nessuno. Ed il curato allora accortosi del malumore della bestia, tagliò corto, ed entrò di botto nell' argomento; egli riteneva che quel matrimonio fosse necessario.

Ma quella parola non andava a sangue al sor Geppe, anzi egli non l' intendeva affatto. È necessario un matrimonio, egli diceva, quando l' onore della donna è ridotto a mal partito; ma quello non era il caso, dunque al caso non era la parola.

Sulle prime con dei giri di frase, che in fondo non volevano concluder nulla, il curato tentò di dimostrare che quella parola c' entrava benissimo, anche quando non era avvenuto tutto ciò, che aveva notato il sor Geppe; ma visto, che era un far un buco nell' acqua, aggiunse che egli aveva parlato così perchè sapeva quello che diceva. Mamma Rosa guardava tutti e sogghignava, mentre il maestro teneva invariabilmente lo sguardo fisso in terra, ed era estremamente pallido. Alle parole del curato il sor Geppe s' alzò quant' era lungo, e fulminò d' uno sguardo superbo, tutte quelle persone, che sentiva tanto inferiori a lui ed all' infimo della Capanna, e chiese risolutamente, che cosa volesse conchiudere il curato con quelle parole.

Don Paolo allora si trovò imbrogliato

Non volendo rimanere indietro dal movimento scientifico delle altre nazioni, il Ministero di agricoltura d'Italia ha promosso l'istituzione di una *scuola pratica* per ciascuna provincia del Regno. Per queste scuole il governo concorre con due quinti nelle spese di mantenimento e per circa 10 mila lire nelle spese d'impianto.

Chi ha pratica d'istruzione e chi conosce i benefici effetti e gl'immensi risultati ottenuti dalle altre nazioni col promuovere l'insegnamento agrario, non avrà difficoltà di riconoscere che i frutti che si otterrebbero anche da noi coll'impianto delle nuove scuole compenserebbero largamente i sacrifici per ciò necessari. Giova però non dimenticare che in fatto di insegnamento non si può andare alla stregua delle manifatture e che le spese di istruzione, d'incoraggiamenti, di impianto e di mantenimento di scuole sono spese che non producono all'indomani e delle quali gli effetti non sono mai immediati, nè possono buttarsi in moneta.

Ma ho già detto che il Comizio non può imporsi per ora un programma così vasto, nè può sperare fra breve un concorso efficace per parte di chi avrebbe il dovere di venirgli in aiuto. Quando fra Galdino voleva ottenere copiose elemosine raccontava il miracolo delle noci di fra Macario. Il Comizio ha il torto di non aver ancor fatto miracoli; forse è per questo che l'elemosina non viene.

Frattanto la Direzione del Comizio deve contare sulle sole sue forze e lo dirò nel prossimo numero cosa potrebbe fare, a parer mio, coi mezzi meschinissimi dei quali dispone.

(*Continua*)

RISPETTO ALLA CORONA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riferendo la voce che una Commissione di senatori si fosse presentata a S. M. per dissuadere la Corona dall'*infornata* — voce diffusa ad arte della *Riforma*, e che fu poi assolutamente smentita e che era sparsa ad arte per tentare di gettar la impopolarità sul Senato, si mostrava piena di costituzionale ribrezzo per la pressione anzi per la violenza che si voleva fare sulla Corona nel libero esercizio delle sue prerogative.

E proprio iessera per mostrare come sia sincero questo rispetto dei radicali alle prerogative della Corona, ecco che ci giunge la *Riforma* con un articolo intitolato: *Se il Re non volesse* — nel quale, partendo dall'assurdo concetto che la Corona non possa costituzionalmente rifiutarsi di aderire alla *infornata* chiesta dal Ministero, arriva a questa conclusione che riferiamo testualmente:

« Egli (il giovine Re) sa benissimo che l'opporsi così alle aspirazioni del paese gli renderebbe necessario l'uscire moralmente, se non legalmente, dalla Costituzione; e che l'uscire dalla Costituzione *non gli è conceduto, e potrebbe essergli fatale.* »

Altro che pressioni! siamo proprio alle minaccie.

È così che i radicali comprendono e praticano il rispetto alle prerogative della Corona e al loro libero esercizio.

Rispetto assoluto, libertà completa — perchè la Corona faccia... ciò che vuole l'on. Crispi.

Se no, niente rispetto, niente libertà — e guai!!

Siam giunti a questo!

Notizie Italiane

ROMA 24. La Commissione d'inchiesta sul caro dei viveri approvò oggi la proposta dell'onorevole Maiorana di diminuire il prezzo del trasporto dei cereali per mare e per terra.

— Continua aspra la discussione sulla relazione del bilancio della guerra. In massima si deliberò di accettare come espressione delle convinzioni della Commissione le idee manifestate dal Primerano.

Verranno però soppresse nella relazione le frasi di maggiore gravità e le conclusioni sulle condizioni dell'esercito.

Bonelli lotta perplesso nella contraddizione che corre fra le necessità dell'esercito e le esigenze del Ministero pel macinato e per le finanze.

Egli va ripetendo a tutti il suo desiderio di ritirarsi.

Avendo il La Porta esclamato in seno della Commissione di cui è vice presidente: *Macinato o morte!* — gli fu risposto: *Esercito o morte!*

PESARO 29. — Il comm. Scelsi, prefetto della provincia di Pesaro, ha ricevuto dal senatore Terenzio Mamiani una bellissima lettera di ringraziamento per la medaglia in oro che gli è stata presentata a nome del Consiglio provinciale di Pesaro e che ha da una parte l'effige dell'illustre filosofo.

FIRENZE — È incominciato alle Assisie di Firenze il processo contro il cav. Baldassare Parenti ricevitore dell'Ufficio del registro e contro Augusto Viviani suo commesso, accusati di peculato per avere sottratto lire 59,455, servendosi dei fondi destinati all'acquisto di carta da bollo.

GENOVA — Si annuncia che il Governo ha dato gli ordini opportuni per l'apertura in Genova di un magazzino di tabacchi per l'esportazione all'estero.

Notizie Estere

FRANCIA — Senard fu eletto presidente della Commissione per l'amnistia.

Il Centro sinistro ieri decise di mantenersi autonomo. Erano presenti all'adunanza 36 membri.

Bertin, amministratore delle Ferrovie del mezzogiorno, lasciò nel suo testamento mezzo milione ai suoi impiegati.

Iersera il duca di Broglie incominciò i suoi ricevimenti. Vi intervennero Orloff e Hohenlohe.

Il freddo è intenso.

Continua il bel tempo. La Senna e la Loira sono di nuovo agghiacciate.

Lunedì comparve il libro di Alessandro Dumas sul divorzio e quello del padre Didone sullo stesso argomento.

SPAGNA — Si fecero diversi arresti di internazionalisti spagnuoli ed esteri a Barcellona.

Qui si fecero diverse perquisizioni domiciliari.

Si assicura che Canovas chiese amichevolmente a Parigi che si vigili meglio sulle mene degli internazionali e si sorvegli la frontiera.

GERMANIA — Dacchè Bismark tornò a Berlino sono già avvenuti parecchi colloqui fra lui, l'Imperatore e il Principe imperiale, col quale specialmente ebbe due lunghe conferenze. A quanto assicura il *Tagblatt* esse avrebbero risguardate la questione religiosa; ed a questo riguardo non sembra improbabile che il Principe si rechi a Roma.

— Il principe imperiale parte oggi per l'Italia, dopo una nuova conferenza con Bismark.

SUD AMERICA — Mancano affatto notizie sugli ultimi avvenimenti della guerra fra le repubbliche americane. Il blocco di Arica è confermato, ma circa i movimenti delle truppe non v'è alcun cenno. Bisogna però considerare che in quei paesi le distanze sono enormi e questa è forse la causa vera della momentanea tregua.

Un dispaccio da Valparaiso al *Times* reca che la rivoluzione scoppiata a Lima e che cagionò la caduta di Prado dalla presidenza e la nomina di Pierola a dittatore è stata accompagnata da un serio conflitto nel quale si contano 300 tra morti e feriti.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 21 Gennaio 1880

1. Ha rimesso al sig. prof. avv. Martinelli, con preghiera del suo apprezzato parere, la pratica (sic) relativa alla vertenza colla pia Unione delle anime purganti in punto alla chiusura della Chiesa di S. Maurelio detta Chiesa Nuova.

2. Ha incaricato il sig. Assessore cav. Pareschi a voler assumere la sorveglianza della provvista riflettente le stampe, e gli oggetti di cancelleria occorrenti al Comune.

3. Ha preso cognizione del rapporto presentato dall'Ufficio di Amministrazione del Diazio in ordine alla differenza d'incasso ottenutosi nell'anno 1879 in seguito all'aumento delle tariffe.

4. Ha preso comunicazione del rendiconto della gestione daziaria durante l'anno 1879.

5. Ha deliberato di pagare al richiedente Baruzzi Emilio la prima rata dovutagli per la costruzione delle quattro pese a ponte bilico alle porte della Città.

6. Ad evasione della deliberazione Consigliare colla quale veniva incaricata la Giunta di presentare un rapporto sull'andamento delle due quinte elementari, onde conoscere se sia il caso di conservarle o sopprimerle, ha dato incarico al sig. assessore alla pubblica istruzione, di presentare, a suo tempo, analogo riferimento.

7. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio la proposta del sig. Ass. alla polizia Municipale in ordine ai provvedimenti da prendersi per la Condotta Medica di Vigarano Pieve, mandando al detto Ufficio (Sezione Sanità) perchè allestisca analogo riferimento.

8. Ha passata alla Commissione incaricata di riferire sulle modificazioni occorrenti alla pianta del personale Amministrativo, la domanda dell'impiegato sig. Ettore Galavotti per essere destinato quale Capo Divisione all'Ufficio di Stato Civile.

9. Ha approvato il progetto presentato dall'Ufficio Tecnico Comunale per la costruzione di una vasca pei bagni pubblici, da escavarsi di fianco al lavatoio nel terrapieno di S. Paolo.

10. Ha emesso parere favorevole sopra

---

davvero. Fortuna volle, che egli avesse al fianco tale un ausiliario da non temer sconfitta; e mamma Rosa, bramosa di vendicarsi, e di atterrare quell'orgoglio così legittimo e così sicuro di se, aggiunse che egli aveva voluto dire nè più nè meno di quello, che suole avvenire in simili casi, e quella era una storia vecchia.

Il sor Geppe non capì più quello che si facesse e corse su mamma Rosa, urlando — ah vipera, ora io t'insegno a rovinar la gente onesta! Allora Maria, che era fino a quel punto rimasta insensibile a tutto, udite le ultime parole di mamma Rosa e visto l'atto del padre, sicura della sua innocenza, corse a buttarglisi dinnanzi, ed accennando col dito il maestro gridò — ecco chi smaschererà tutti questi vigliacchi!

Ognuno s'era alzato in piedi atterrito e tremante; solo Geltrude aveva smesso di guardarsi le scarpe, e faceva un cannoncino di una delle estremità del suo grembiale.

Ma il maestro all'apostrofe di Maria aveva traballato, come se il picchio d'una mazza gli avesse percosso la testa e stava immobile, senza articolar parola. Quel silenzio fu come un colpo di fulmine pel povero sor Geppe: stralunò orrendamente gli occhi, tentò l'aria colle mani, come se l'avessero ferito al cuore, e cadde di piombo sulla sedia. E Maria non vide suo padre: vide, che chi primo doveva essere là a difendere il suo onore calpestato, era il più potente dei suoi accusatori, e corse a lui, e prendendogli ambo le braccia, e ficcandogli in viso il suo sguardo di foco urlò — ma parla dunque, disgraziato...! Ma quegli tacque. E Maria soffocata dalla disperazione cadde nelle braccia di sua madre, mormorando fra singulti che schiantavano il cuore — Oh mamma, perchè mi hai messo al mondo...!

D'un tratto s'udirono di fuori grida e pianti; la porta s'aperse, ed entrarono Piero ed un altro contadino, portanti in braccio Tonio, che pareva un cadavere, annegato d'acqua: lo seguiva la zia Agata singhiozzando e chiamandolo disperatamente.

Non mai s'udirono per le foreste interminate dell'Africa, allora che il negro imprudente si sente stretto fra l'unghie del leone, l'angoscioso urlo della vittima ed il tremendo tramito della fiera, potenti come uscirono dal petto di Maria e del sor Geppe.

La fanciulla cacciando quell'urlo s'era buttata sul corpo di Tonio, e gli abbracciava la testa, e lo chiamava coi nomi più teneri, mentre il sor Geppe dopo quel primo impeto di furore, aveva ritirato rapidamente la mano, che stava per toccare il povero ragazzo e lo guardava cogli occhi immoti, sbarrati, ed un tremollo gli agitava tutta la persona. Ma quando alla sua voce, Maria vide che Tonio non rispondeva, alzò le mani, cacciandosele nei capelli ed esclamando — Oh, chi, chi, me lo ha ucciso...?

A quelle parole, che parvero comprendere tutti i tenebrosi pensieri che cozzavano nella sua testa, il sor Geppe prostese le braccia, e trasparendogli da tutta la persona un terrore indicibile, gridò — Portatelo via, portatelo via, io, io l'ho ucciso..!

Quella scena era tutto uno strazio.

Il curato guardava atterrito; il maestro lontano, in un canto della stanza, col capo tra le mani, lo sguardo a terra, si sentiva vilmente colpevole, ed attendeva come di momento in momento, un castigo terribile. La sora Checca non aveva più lagrime, e pareva una statua: sul viso di mamma Rosa, il ghigno s'era cambiato nell'espressione d'un terrore profondo, mentre Geltrude, colla faccia stravolta dalla paura e dalla emozione, le si nascondeva dietro: ma quando il sor Geppe che delirava già fu portato via, Tonio si scosse un poco, e mandò un lieve sospiro.

Fu quella una gioia più terribile della sventura, che li aveva fino allora minacciati.

E dinnanzi a quel corpo, che tornava alla vita, coloro che quasi glie l'avevano tolta, presti si dileguarono, e spariva con loro, l'ultimo pericolo per quei poveretti.

. . . .

Ecco che cosa era succeduto. Avvisato d'una lettera di mamma Rosa, il giorno prima della sua partenza, come Maria lo avesse abbandonato per isposare il maestro del paese, non è a dirsi quanta fosse l'angoscia di Tonio, e mentre allora giunto, correva alla Capanna precedendolo la zia Agata; nascosto sotto il voltone per far la sorpresa, udì da Toldo dire a quest'ultima, che in casa erano già il curato ed il maestro per stabilire il matrimonio! Egli perdette la ragione, spiccò un salto di dove era nascosto, e si pose a correre all'impazzata pei campi; cadde nel fosso e si rialzò; e mentre dopo pochi passi, ricadeva nel macero profondo, la zia Agata chiamava al soccorso, con quanto fiato aveva nei polmoni. Accorsi Piero ed un altro contadino lo trassero dall'acqua svenuto.

. . . .

Il sor Geppe si mise in letto e fu a un filo di morire, per una violenta tifoidea; ma l'amore dei suoi figli lo ritornò alla vita, alla vita beata di prima.

FINE

alcune istanze per apertura ecc. di pubblici esercizi, pronunciandosi in senso negativo per varie altre, e ciò per motivi d'ordine pubblico e di sicurezza.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Continuiamo a pubblicare per ordine le liste dei singoli Collettori, le cui somme furono già complessivamente registrate dal Comitato:

N. 28 — Collettore Ferraresi Tullo

Cirelli Giorgio l. 10 - Minerbi Datolo l. 2. - **L. 12.**

N. 29 — Collettore Federzoni Giuseppe

Padoa Enrico e consorte l. 20 - Fei c. 50 Azzi Albano l. 5 - Mazza G. l. 5 — N. N. l. 2 - Mantovani Antonio l. 10 - N. N. l. 1 - Mozzi C. l. 20 - Bocchi Giust. l. 1 - N. N. l. 1 - Brandini Impresario l. 5 - Dallanoce Luigi c. 50 - Galloni Eugenio l. 1 - Capellini Giuseppe l. 1 - N. N l. 2 - Mariotti Domenico l. 5 - Marchetti fratelli l. 5 - Crosa Andrea l. 1 - Balboni Alessandro e fratelle l. 5 - Landi Giovanni e famiglia l. 2 - Penazzi Placido l. 1 - Gattelli comm. G. l. 10 - Atti Aldo l. 1 - Tagliarini l. 2 - Michi dott. Leo c. 50 - Famiglia Cassai l. 6 - Bovi Ferdinando l. 5 - Buzzi e Comp. l. 20 - Simoni Luigi l. 2 - Pre'i Antonio l. 1 - Munari Ditta l. 4 - Magrini Tancredi l. 5 - N. N. c. 50 - Villetti Giuseppe c. 50 - Castaldini Carlo l. 1 - Martinelli Eugenio l. 1 - Marchetti Luigi l. 1 - Manzoli Giuseppe l. 1 - Musi Francesco c. 50 - Beltrami Luigi l. 10 - Viviani Gaetano l. 1 - Brancaleoni Angelo l. 3 - Ballanati, Ispettore l. 3 - Collevati l. 1 - Lattuga Guglielmo l. 5 - Droghetti Carlo l. 3 - Impiegati Esattoria Trezza l. 10 - Bergamini Giuseppe l. 5 - Gastaldi Gaetano l. 2 - Anau Abramo l. 4 - Solimani Antonio l. 20 - Tagliati Pietro l. 1 - Poggi Giovanni l. 2. 50 - Bagolini Giuseppe c. 50 - Zuffi Ambrogio l. 1 - Rosina Giuseppe l. 3 - N. N. l. 2 - Tasso dott. Torquato l. 5 - Govoni Paolo l. 2 - Manfredini Giuseppe l. 1 - Bonati Luigi l. 1 - Sabbioni fratelli l. 1 - Fabbri Giuseppe l. 1 - N. N. l. 1. . . . . L. 245
Rebora con pasta K. 50 valutata. . . . » 25

L. 270

N. 30 — Collettore Borsari avv. Guido

Borsari avv. Guido l. 10 - Borsari ing. Giuseppe l. 10 - Borsari ing. Angelo (2ª offerta) l. 10 - Mayr cav. Scipione l. 10 - Biolcati Maria l. 2.

L. 42

N. 31, 32, 33, 34, 35, 36 — vuote.

Onorificenza. — Sappiamo che all'egregio sig. cav. avv. Filippo Fiorani è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia in benemerenza degli utili e zelanti servigi resi all'Amministrazione finanziaria nella qualità di Presidente della Commissione provinciale delle Imposte dirette.

Società B. Tisi da Garofalo — Domani alle ore 1 pom. precise nella sala d'Arte moderna al Civico Ateneo avrà luogo l'estrazione delle già annunciate oleografie artistiche a favore dei soci azionisti.

Il foglio degli annunzi legali del 30 Gennaio conteneva:

— L'avv. Pietro Zaballi rinuncia all'eredità dello zio materno Don Antonio conte Prosperi.

— Notifica alla contessa Maria Rasponi che l'avv. Antonino Mari è surrogato all'Esattore delle Imposte in Ferrara nei diritti spettantigli quale creditore di tasse, multe, spese ecc.

— Decreto del Presidente del Consiglio notarile che iscrive il dott. Tommaso Guoli nel ruolo dei notari residenti nel Comune di Ferrara.

— Diffida a termini di legge per chi avesse titoli di credito verso l'appaltatore Lorenzini Silvano relativamente ai lavori nel porto di Magnavacca.

Lettura di beneficenza. — Domani avrà luogo l'annunciata lettura del prof. G. Ruffoni alle ore 2 pom. nel teatro filarmonico-drammatico sul tema: *Il Giornalismo.*

Il disgelo. — Finalmente, dopo due intieri mesi, da che la temperatura era costantemente sotto zero, da tre giorni è incominciato il disgelo col suo triste corteo di nebbia, di nuvolo e di umidità. Speriamo che questa uggiosa stagione sia almeno l'ultima fase di un inverno così rigoroso.

Dal diario della questura. — Ieri venne staccato e derubato da un pianerottolo delle scale della casa del sig. Leone Borghi in via Contrari, un bracciale di bronzo dorato con la sua palla di cristallo opaco, serviente all'illuminazione a gas.

Una buona notizia alle spose. — *Jacopo* del *Fanfulla* al secolo F. G. Vitale, ha pubblicato coi tipi dell'editore G. Gnocchi di Milano, un volume bijoux dedicato alle spose. L'ingegno dell'autore, conosciutissimo frai i giovani scrittori contemporanei, non lascia dubitare del successo di questo libro che ha per titolo *Lettere del Nonno.* Il nonno è *Jacopo*, e pensate se la nipote si può annoiare a legger quelle lettere che sono *quattro pagine della vita di una sposa*, quattro pagine della vita moderna d'una signora, tutte brio e arguzia. Raccomandiamo il libro alle signore di buon gusto e di buon cuore.

Lire 2. — Si spedisce franco di porto inviando vaglia a G. Gnocchi Milano.

Si è pubblicato in Roma il N. 5, Anno VII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*, il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO. — Riassunto delle Deliberazioni prese dal terzo Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani. — Sulle tariffe delle Strade Ferrate. — Lavori pubblici. — Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane. — Ferrovie. — Nostre informazioni. — Riassunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici dal dì 19 al 24 gennaio 1880. — Appalti. — Annunzi.

Teatro Comunale. — La seconda rappresentazione dell'*Arrigo II* ha confermato splendidamente il successo della prima sera. Il maestro Palminteri è stato chiamato al proscenio 22 volte e fragorosamente applaudito. Oltre al *terzetto* finale del 3° atto e al duetto per soprano e mezzo soprano del 4°, venne pure replicato il primo coro della congiura.

L'esecuzione, fu, com'era da attendersi, ancor meglio accurata e calda, e anche il tenore Piccioli alquanto rimesso dalla sua indisposizione rese una migliore interpretazione della sua parte. Sempre applaudite entusiasticamente le brave signorine Colonna e Bartolucci e ammirata sovratutto la Colonna nella bellissima scena della morte che eseguì con un accento ed un'anima di grande artista.

Questa sera riposo. Domani e Lunedì terza e quarta rappresentazione. La serata di Lunedì è la beneficiata del bravo baritono Nolli.

Nella settimana avrà luogo inoltre la serata del tenore, il quale però, con tatto squisito, rilascia il prodotto netto della rappresentazione a vantaggio dei poveri.

Teatro Bonacossi. — Domani sera veglione mascherato.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera grande veglia danzante mascherata.

Teatro Montecatini. — Oggi e domani rappresentazione.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 27 Gennaio 1880:

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Cinti Contessa Clementina d'anni 70, possid. ved. — Canella Ernesta d'anni 12 — Rossoni Domenica d'anni 74 giorn. ved. — Orlandi Antonio d'anni 45, giorn. — Lisnardi Cesare di anni 30 commesso, viaggiatore, celibe.

Minori agli anni sette N. 2.

28 Gennaio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Schiavi Ugo, agente celibe di Ferrara con Santini Carolina, nubile di Ferrara — Reali Guglielmo, vedovo, con Burini Enrichetta, nubile.

Minori agli anni sette N. 1.

29 Gennaio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Cirella Ferdinando, celibe, di Ferrara, con Massari Adele, nubile.
Morti — Brunelli Angelica, d'anni 58, nub.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

30 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 0°.3 C
Alt. med. mm. 770.26	» mass.ª † 3. 8 »
Al liv. del mare 772.43	» media † 3. 0 »
Umidità media: 85°. 2	Venti dom. ONO

Stato del Cielo:
Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Gennaio — ore 12 min. 16 sec. 39
1 Febbraio » 12 » 17 » 7
31 Gennaio — Temp. minima + 0.° 2, C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Caterina Modonesi vedova Ricci e i figli, ringraziano vivamente i parenti ed amici, che tanto s'adoperarono nella luttuosa circostanza della perdita del loro rispettivo marito e padre, dott. **Giacomo Ricci.**

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Buda Pest* 29. — La Camera respingendo tutte le proposte dirette contro il governo approvò a grande maggioranza la proposta con cui essa prendendo atto delle dichiarazioni del governo circa i recenti disordini passa all'ordine del giorno.

Berlino 29. — La *Gazzetta Nazionale* parlando del discorso di Hübner alla delegazione austriaca, combatte l'asserzione di Hübner che la Germania dopo la guerra colla Francia pensò di annettersi le provincie tedesche dell'Austria, ed invita Hübner a produrre un solo fatto in appoggio della sua asserzione.

Londra 29. — Bourke in un discorso agli elettori di Kingslynn difese la politica del governo riguardo agli interessi agricoli, e dichiarò di avere fiducia nella reciprocità del libero scambio: crede che la reciprocità di protezione sia un errore.

Deploro l'aumento degli armamenti continentali che possono un giorno produrre una catastrofe senza esempio, armamenti che recano un danno enorme al commercio inglese che trova difficoltà a collocare i suoi capitali. Il ministro difese la politica finanziaria del governo per le pubbliche spese che contribuirono a mantenere la pace, impedire la preponderanza della Russia nei Balcani e diminuirla ne mar Nero.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Bourke crede che il paese nelle elezioni sosterrà Beaconsfield.

Berlino 29. — Moltke rispondendo ad una lettera affinchè faccia valere la sua influenza presso l' imperatore per la riduzione dell' esercito tedesco disse:

I sovrani, ed i governi desiderano di alleggerire gli aggravi militari, ma condizioni più liete saranno possibili soltanto allorchè tutti i popoli riconosceranno che ogni guerra, anche vittoriosa, è un disastro nazionale.

Il potere dell' imperatore non può produrre questa persuasione che può derivare soltanto da una migliore educazione del popolo, come risulta dallo sviluppo storico di parecchi secoli.